

LA STAMPA

05-10-2016 - Ed. Biella pag. 48

Inaugurato il museo di Torino

Si chiama "Aureo" il pennino gigante firmato da Basso

L'opera commissionata dalle Officine della scrittura

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

«Aureo», la più recente creazione di Daniele Basso, è un uccello-pennino, che vola alto come le idee, privo di condizionamenti, metafora universale della libertà. L'artista e designer biellese lo ha creato con le sue mani per il museo «Officine della scrittura», dedicato alla penna Aurora, curato da Ermanno Tedeschi e inaugurato il mese scorso a Torino: un luogo in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno lasciato dall'uomo, dalle pitture rupestri alla comunicazione contemporanea.



Acciaio lucidato

Realizzato in acciaio lucidato a specchio con cromatismi blu, questo pennino, come spiega lo stesso Basso: «Nasce dalla smaterializzazione della penna, che si proietta in un futuro digitale. Di essa sopravvive solo il pennino, appunto, che diventa uccello e che, attraverso la simbologia del volo, esprime il concetto universale della libertà. Libera è infatti la mente dell'uomo

che con la penna, metaforicamente e fisicamente, afferma nella firma l'importanza e la forza delle proprie idee».

Il pennino che diventa uccello e si libra in volo sembra inoltre richiamare alla mente quella fase della scrittura, tramandata dalla parola stessa, in cui si utilizzavano per scrivere proprio le penne dei volatili.

Le opere di Basso sono state collocate nella corte interna

dello stabilimento Aurora che accoglie il museo. Qui una colonia di uccelli-pennino, con la testa d'acciaio e il corpo blu inchiostro, è pronta a svolazzare ironica, ricordando che gli uomini oggi usano il computer per diffondere idee e conoscenza, ma continuano ad affidare alla penna e alla carta quanto esce di getto dal proprio mondo interiore.

In città e fuori

A sinistra Aquamantio monumento piazzato davanti alla biblioteca di Biella e sopra Aureo il «pennino» gigante che è esposto al Museo «Officine della scrittura»



il Biellese

14-10-2016 - pag. 39

ARTE

Daniele Basso alla mostra Scripta Volant di Torino con la sua scultura "Aureo"

■ L'artista biellese Daniele Basso è tra i 30 protagonisti della mostra "Scripta volant", in corso a Torino all'Officina della Scrittura con Aureo, opera realizzata in acciaio lucidato a specchio a mano e colore blu, che, come spiega l'autore, «nasce dalla smaterializzazione della penna che si proietta in un futuro digitale».

«Di essa sopravvive solo il pennino, che diviene uccello e popola la sede museale, anche sede di Aurora Penne, ed attraverso la poesia del volo esprime il concetto universale di libertà».



Daniele Basso con Aureo

ECO DI BIELLA

10-10-2016 - pag. 41

... sino a febbraio le opere del pittore e scultore biellese Enrico Barbera in mostra alla Galleria Silvy Bassanese

infinito
no, la
che di-
gni il-
e sue
o Bar-
razione
l'im-
che è
ccetta-
a per-
gio si
glie e

viamo espone anche le celebri figure femminili di Barbera che ricordano le amazzoni, o Artemide, dea della caccia. Donne dell'aria e dei boschi, con l'arco in mano e i capelli al vento, che attraversano prati,

mari o cieli infiniti. Per arrivare alla sala che contiene le opere del periodo della Biennale di Venezia (1982), come il trittico con le lunette mauve, oppure l'altra tela, molto simile, con l'aggiunta dei cucchiaini da

Qui sotto, Barbera davanti a una sua opera. A destra, un'altra delle tele in mostra alla Bassanese



thè. E infine la magnifica donna o dea o angelo, che si libra leggera con la sua testa in terracotta dai bagliori dorati. La passione di Barbera per la scultura è evidente. Dalle prime applicazioni di teste in ceramica su un dipinto, nel 1984, al periodo di Albissola e delle grandi fusioni in bronzo a Pietrasanta, fino alla pittura su maiolica che lo vede protagonista in diverse esposizioni di successo.

Dopo le mostre a Sordevolo (2011) e a Città Studi (2015), Barbera si propone nuovamente ai biellesi con sensibilità e raffinatezza, descrivendo un suo particolare momento di meditazione e di ricerca che dovrebbe coinvolgere tutti noi, privi, spesso, della capacità di osservare la vita nella sua essenza più profonda.

Nell'orizzonte- Enrico Barbera
Galleria Silvy Bassanese Arte Contemporanea, via G. Galilei 45, Biella; fino al 4 febbraio 2017; orari: da martedì a venerdì 16-19; sab, dom. e festivi su appuntamento (tel. 015355414).

● Luisa Benedetti



A sinistra l'uccello-pennino; l'opera di Daniele Basso alla mostra di arte contemporanea con, fra gli altri, Nespolo, Chia, Boetti e Griffa

L'INIZIATIVA CON UNA MOSTRA

Il Museo del segno da "Aurora" E Basso c'è con l'uccello-pennino

TORINO

Inaugurato il 1 ottobre il primo museo al mondo dedicato al segno. È ospite del prezioso spazio che regala un sito di archeologia industriale, all'interno di una ex filanda settecentesca in strada Abbazia di Stura a Torino. Lo stesso dove è nata la storica azienda manifatturiera Aurora, brand italiano d'eccellenza specializzato in strumenti di scrittura. Il nome del museo racchiude un vasto e poliedrico programma: "Officina della Scrittura", tutto dedicato alla storia della nascita e dell'evoluzione della prima forma di comunicazione non orale. La cultura non orale, infatti, è l'identificazione precisa della codificazione del segno dell'uomo, dalle pitture rupestri alla forme contemporanee di

comunicazione.

Il museo. Creato e voluto da Cesare Verona, presidente di Aurora Penne, è frutto di un progetto realizzato negli anni dall'associazione Aurea Signa nata nel 2004 per raggiungere questo obiettivo. Così l'Officina è ora un perfetto mix di tecnologia e tradizione, strutturato per far comprendere al pubblico la capacità dell'uomo di creare un segno in modo artigianale. Il contenitore è ampio, oltre 2.500 metri quadri suddivisi in aree ben distinte connesse tra loro: il racconto delle origini del segno, la prima macchina da scrivere Remington; il viaggio all'interno della scrittura e la sezione dedicata alla storia delle penne stilografiche. Un'area per le mostre d'arte, a cura di Ermanno

Tedeschi, con biblioteca, auditorium, bookshop, caffetteria su strada, ristorante sulla terrazza e ascensore panoramico. Tra le sue funzioni primarie c'è quella educativa con area dedicata alla didattica, anche per adulti. C'è anche un "Atelier dei maestri" con pedane tecnologiche per toccare con mano i procedimenti tipici del lavoro manifatturiero con obiettivo creare un centro di formazione per avviare al lavoro artigianale giovani talenti.

La mostra. Per l'occasione aperta la mostra (fino al 15 gennaio) nello spazio "Scripta Volant" che coinvolge artisti che hanno utilizzato il segno e i segni alfabetici in modo privilegiato. Il progetto, curato da Ermanno Tedeschi, è una collettiva con molti artisti tra i quali

Alighiero Boetti, Carla Accardi, Emilio Isgrò, Ezio Gribaudo, Aldo Mondino, Valerio Berruti, Mattia Moreni, Tobia Ravà, Antonio Meneghetti, Carol Rama, Luigi Mainolfi, Jessica Caroll, Raymond Pettibon, Giovanni Albanese, Arrigo Lora Totino, Lamia Ziadé, Sandro Chia, Nicola De Maria, Barbara Njrotti e i biellesi Ugo Nespolo, Giorgio Griffa e Daniele Basso, che presenta un uccello-pennino "Aureo" realizzato in acciaio lucidato a specchio a mano e colore blu. «Opera che nasce - dice Basso - dalla smaterializzazione della penna che si proietta in un futuro digitale nel segno del cambiamento. Resta il pennino e il concetto, insito nel soggetto-uccello, del volo, cioè di libertà».

● R.A.



L'EVENTO/ DOMANI, ALLE 21.30, A PALAZZO FERRERO

Jazz Club il sassofono del "Tiber Trio"

con la
arbera
uomo.
ne en-
questo
è del-
rente,
rituale
nden-
grande
o con
ti alla
e rea-
colare



GRAZIA

N.41 - OTTOBRE 2016

p. 243



In alto, da sinistra: *L'umanoide tutto computer... via internet l'identikit artificato perché, dell'artista Mattia Moreni; Lavorare, lavorare, lavorare preferisco il rumore del mare, di Ugo Nespolo. Sotto, Ombra di Valerio Berruti.*

ARTE

Il lusso è UNA LETTERA SCRITTA A MANO

A TORINO APRE L'OFFICINA DELLA SCRITTURA. TRA ESPOSIZIONI E CORSI DI CALLIGRAFIA, QUI SI RISCOPRE L'ELEGANZA DI USARE LA PENNA

di Marika Surace



Un visionario molto concreto, con in mente un solo obiettivo: la perfezione.

Cesare Verona, amministratore delegato di Aurora, azienda che produce penne conosciute nel mondo, ha sognato a lungo di dare forma al suo amore per la scrittura. Dal 1° ottobre il suo sogno aprirà le porte al pubblico: è l'Officina della Scrittura, una ex filanda di Torino (Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura, 200) che è molto più di un museo.

Che cos'è l'Officina della Scrittura?

«L'incontro tra il saper fare e la conoscenza: 10 mila metri quadri in cui convivono la fabbrica, dove il 75 per cento dei dipendenti è donna, un museo e un laboratorio dedicato agli antichi mestieri. Con mostre di arte contemporanea (in corso *Scripta Volant*, fino al 15 gennaio

2017, con opere di Emilio Isgrò, Alighiero Boetti e Carla Accardi, ndr), corsi di calligrafia, un ristorante in terrazza».

Ai tempi di email e social media, ha ancora senso parlare di scrittura a inchiostro?

«Forse perfino di più. La scrittura a mano è un lusso a portata di tutti: è il tempo restituito. E niente come una bella penna, magari disegnata su misura, come facciamo qui, esprime questo piacere. Per eleganza, una lettera scritta a mano è paragonabile a un abito di alta sartoria».

Qual è il segreto di un'azienda che va avanti da 130 anni?

«Investire sul futuro. E studiare, molto. Noi esportiamo penne in Giappone, America, Medio Oriente. Ognuno ha una diversa cultura dello scrivere, e noi dobbiamo capirla».

SCRIPTA VOLANT. ALL'OFFICINA DELLA SCRITTURA. TORINO (OFFICINADELLASCRITTURA.IT).

LA STAMPA

14-09-2016 - pag. 26

26 | Società | LA STAMPA | MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 2016

L'ideatore

Cesare Verona, Presidente di Aurora Penne, appassionato di storia del segno e tra i più noti collezionisti italiani di strumenti per la scrittura



MARIO BAUDINO

Ci sono molti oggetti straordinari e tanta tecnologia nell'«Officina di scrittura» che aprirà al pubblico nello stabilimento Aurora, al confine fra Torino e Settimo, accanto alla storica e diruta Abbazia di Stura; c'è la storia del segno raccontata da installazioni video e macchinari tecnologici come quello che ci permette di attraversare un tunnel-penna stilografica come goce d'inchostro. Ci sono penne d'epoca, storiche, bellissime. Ma anche una vecchia bicicletta attrezzata per la riparazione delle stilografiche, con tutti gli strumenti necessari. Sicuramente della prima metà del '900, ci racconta come le penne stilografiche siano state per lungo tempo un utensile di uso comune tanto da avere riparatori ambulanti, come ombrellai della scrittura. Ora non è più così.

Tecnicamente, fanno parte del cosiddetto settore del lusso, anche se al di là dei «pezzi» per seicchi e miliardari - gioielli anche da un milione di euro - hanno resistito bene ai computer e alla rete. «Se avessimo ascoltato le previsioni, saremmo già morti un paio di volte», dice Cesare Verona, presidente e amministratore delegato dell'Aurora. Oggi la scrittura a mano è un lusso, sì, ma un lusso intimo. Più tecnologia c'è in giro, più la comunicazione si appiattisce, più la penna diventa importante. Non è un prodotto di élite in senso economico. Siamo una nicchia di mercato, certo, ma parliamo a una élite della sensibilità.

E' nata così «l'Officina», per raccontare tutto questo non nella prospettiva del museo (a Verona la parola non piace) di un mondo in estinzione, ma di una continuità e un futuro certo. E' la storia del segno, e soprattutto la vita del segno, dalle tavolette babilonesi ai giorni nostri: dal computer all'arte. Si viaggia nel mondo della scrittura compiendo il periplo, al primo piano, dell'intero stabilimento, mentre la produzione è stata trasferita al pian terreno fra tecnologia e artigianato.

In certe ore sarà anch'essa visitabile, magari per incontrare il signor Domenico, che ti spiega come contrariamente a quanto si pensi il miglior pennino è in oro a 14 carati, e non 18, perché fa defluire alla perfezione l'inchiostro. O che per realizzare il pennino partendo da una lamina d'oro sono necessarie 17 diverse operazioni. Scrivere a mano è ormai un rituale. Ma lo è anche costruire lo strumento, quasi un percorso di iniziazione. L'Officina della scrittura ripercorre una vicenda iniziata

Scienza ed eleganza

L'Officina della scrittura che apre il 1° ottobre è un viaggio tra penne preziose e storiche

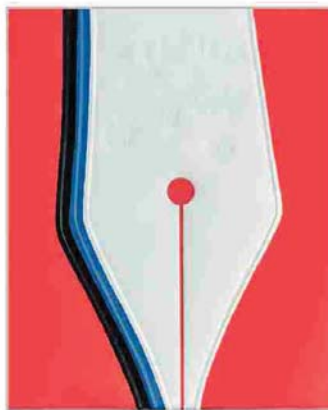
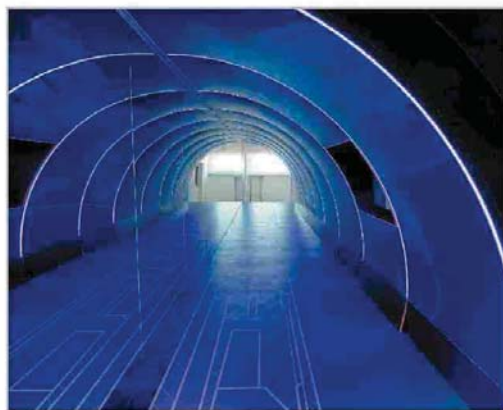


Eleganza e tecnica Che capolavoro la storia della scrittura

Nello stabilimento torinese dello stilo Aurora apre il primo museo al mondo dedicato ai segni



Sopra un macchinario, sotto un quadro di Barbara Nefrotti in mostra



da noi con la Grande Guerra, quando le «fountain pens» arrivarono al seguito dei soldati americani. Erano il moderno per eccellenza, che a Torino mise radici con la nascita di Aurora, nel 1919, ad opera del finanziere Issia Levi, in pieno centro storico, a ridosso della casa dove si dice abbia vissuto Torquato Tasso. La famiglia Verona sarebbe arrivata dopo, anche grazie a una antica consuetudine con segno e scrittura. Già a fine '800 il bisnonno di Cesare Verona aveva letto meraviglie sui giornali francesi (li trovava nel locale elegante di Torino dove faceva il cameriere) circa un nuovo oggetto, la macchina da scrivere, che stava spopolando in America. Si era imbarcato e aveva ottenuto



Nel tunnel
Maxi penna stilografica da attraversare come goce d'inchiostro

Come ombrellai
A sinistra una bicicletta della prima metà del '900 attrezzata per la riparazione ambulante delle stilografiche, con tutti gli strumenti necessari

dalla Remington la rappresentanza per l'Italia. Arrivò a 500 dipendenti, produsse la sua macchina prima di Olivetti e la battezzò «Littoria», nome poco augurale per chi, come lui, era ebreo, di lì a poco costretto a fuggire in Argentina. L'appuntamento con le penne e lo stabilimento alle porte di Torino toccò al padre di Cesare Verona. E le rovine dell'Abbazia di Stura (risalente al 1100) divennero una sorta di pensiero fisso per il figlio, quando prese le redini dell'azienda. Aveva un progetto, a lungo frustrato: restaurare e trasformare la zona in un polo culturale e turistico. «Ora l'Officina è un punto d'arrivo», dice anche di partenza. E' il primo tassello (con finanziamenti

Ue, sponsor e fondi propri) di un sogno cui non ha rinunciato. Si apre al pubblico il primo ottobre. Domani in anteprima l'inaugurazione, per presentare alla città il viaggio tra penne preziose e storiche, come la mitica Astil Aurora realizzata oltre quarant'anni fa da Marco Zanuso, il «percorso olfattivo» che prevede anche l'odore di inchiostro, i workshop con bambini e ragazzi, la mostra d'arte a cura di Ermanno Tedeschi, i corsi di calligrafia, le antiche pubblicità per la «penna che non imbratta le mani», il lungo dialogo tra scienza ed eleganza. Perché la scrittura pare un gesto ovvio, ma fra sapienza antica e tecnica è il vero capolavoro umano.

la Repubblica

16-09-2016 - Ed. Torino pag. 01

La cultura/ L'evento

Dal calamaio alla tastiera del pc
A Settimo l'Officina della scrittura

GIAN LUCA FAVETTO A PAGINA IX



La storia

IN PILLOLE

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e aggiornamenti
sul sito torino.repubblica.it

SEDE
In strada Abbadia Stura, al confine con Settimo nella sede dell'Aurora la storica fabbrica di penne



SEDICI MESI
Il tempo impiegato per la realizzazione dell'Officina della scrittura pensata da Verona 12 anni fa

MOSTRA D'ARTE
All'interno dell'Officina è stata anche realizzata la mostra d'arte "Scripta manent" di Ermanno Tedeschi

Dal calamaio alla tastiera del pc È nata l'Officina della scrittura

A Settimo Torinese nella sede dell'Aurora il presidente Verona: "Un sogno realizzato"

Nel museo si trovano video, pannelli e citazioni di Pavese e Beckett ma anche le penne icone del Novecento

GIAN LUCA FAVETTO

SE tutto il mondo è segno, allora tutto il mondo -o quasi- lo trovate in strada Abbadia di Stura 200, quasi al confine con Settimo. È raccolto nell'ala sud di una vecchia filanda settecentesca fra un piccolo corso d'acqua e un diroccato complesso monastico datato 1146. Direte: come fa a starci tutto il mondo lì dentro, in uno spazio di diecimila metri quadrati di cui settemila coperti? È un miracolo dell'ingegno e dell'illusione: ci sta riassunto in forma di segni. Ci sta come storia dei segni, che sono pensieri e manufatti al tempo stesso, gesti e illuminazioni.

Ci vuole uno spirito da rabbomanti visionari per architettare un museo dei segni. Anzi, un'officina, come preferisce chiamarla chi se l'è studiata per una dozzina d'anni e poi l'ha realizzata in sedici mesi. "Officina della scrittura" si chiama il primo museo al mondo dedicato al segno. Inaugurata ieri nella sede dell'Aurora, la fabbrica di penne che hanno insegnato a scrivere agli italiani e aperta al pubblico da ottobre.

È il risultato di un grande sogno

e di una grande ambizione di Cesare Verona, da cinque anni presidente dell'Aurora, l'impresa di famiglia. Piccolo riassunto dell'Aurora e della schiatta dei Verona. Fine Ottocento, il bisnonno Cesare, cameriere, s'imbarca per l'America in cerca di fortuna e scopre le macchine per scrivere. Torna in Italia con le Remington quarant'anni prima che nascessero le Olivetti. Il nonno Giorgio passa alle penne e nel 1919 in via Basilica 9 a Torino nasce l'Aurora, che diventa grande e popolare con il lavoro del padre Franco. Ma deve cambiare sede: nel 1943 è distrutta dai bombardamenti e viene riaperta l'anno successivo in Abbadia di Stura.

Da questi passaggi di testimone discende oggi l'"Officina della scrittura". Duemilacinquecento metri quadrati attorno a un cortile con due magnolie secolari, proprio sopra la fabbrica, che si può anche visitare. «Ci vogliono duecentoventi operazioni per costruire una penna -spiega Cesare Verona- Una ventina solo per il pennino». E via con il racconto: tranciare, laminare, la ricottura in forno, il montaggio, la timbratura, l'imbutitura. E poi, saldare,

molare, burattare, lucidare a mano. Nelle sue parole sono sempre insieme la testa e le mani, il pensare e il fare. Così è anche nel viaggio dentro l'Officina, che è un viaggio dentro le storie della scrittura.

Non c'è bisogno di grandi sforzi di fantasia. Basta abbandonarsi al percorso fatto di tecnica ed eleganza, di video, pannelli, musiche, voci e profumi. S'inizia con citazioni di Pavese e Diderot, John Fante e Beckett, Petrarca e Capote. Poi vi viene incontro il piacere, la meraviglia, il fascino, il valore che lo scrivere produce. C'è la cronologia della scrittura, dalla Mesopotamia al tempo presente, passando per Egitto, Grecia, Cina, India. C'è il racconto degli oggetti: il calamaio, lo stiletto, il pennello, la piuma d'oca, il pennino metallico, la matita, la stilografica, la penna a sfera, il penna-

rello, la macchina per scrivere, la tastiera informatica.

Ci sono le penne icone del Novecento. Ne hanno scelte tredici, da una Waterman del 1896 a una De la Rue con valvola di sicurezza del 1906, dalla Parker gialla del 1921 alla Sheaffer leopardata e affusolata del 1929, la Montblanc con pistone telescopico del 1939 e l'Aurora Hastil disegnata da Marco Zanuso nel 1970 esposta al Moma di New York. Non mancano una biblioteca, un auditorium, uno spazio didattico, uno dove esercitare la calligrafia, un bookshop, una caffetteria e uno spazio d'arte contemporanea, dove è allestita la prima mostra intitolata "Scripta Volant", curata da Ermanno Tedeschi, con opere di Boetti, Carol Rama, Salvo, Isgrò, De Maria, Griffa, Accardi, Mainolfi. Alla fine del viaggio, è come se rimanesse un po' d'inchiostro attaccato agli occhi.

il Giornale

16-09-2016 - pag. 33

Venerdì 16 settembre 2016 | il Giornale

ALBUM | 33

Francesca Amé
da Torino

DALLE INCISIONI RUPESTRI AL DIGITALE

Lasciare il segno è un'arte E ora è anche da museo

Creata dalla storica azienda di penne Aurora, apre a Torino l'Officina dedicata alla scrittura e alla sua evoluzione

Scrivere Francesco Petrarca che «la penna stretta tra le dita dà pace, posata dà compiacenza». Anche dentro una teca serba il suo fascino e possiamo dirlo dopo aver visitato il primo museo in Italia dedicato proprio al segno e alla comunicazione scritta, dalle pitture rupestri fino alle forme della comunicazione contemporanea. In curiosa coincidenza con un mondo editoriale attento più agli eventi che a lasciare «segni» e in controtendenza con i musei che fanno a gara per potenziare i dipartimenti di fotografia, media e video art, a Torino apre dal 1° ottobre l'Officina della Scrittura. L'idea è di Cesare Verona, presidente di Aurora Penne, «figlio d'arte» non solo perché ha raccolto dal padre la gestione dell'azienda ma anche perché nell'albero genealogico vanta un avventuriero bisnonno che, già a fine Ottocento, si era buttato sul commercio di macchinari per scrivere. Verona, va detto, è anche tra i più noti collezionisti italiani di strumenti di scrittura: «Questo non è un museo, ma un luogo dove trovare emozioni», dice mentre ci aggiriamo negli spazi di quello che fu un complesso monastico (c'è ancora una magnifica chiesa benedettina del 1143: meriterebbe il restauro), poi si trasformò in filanda e, quando gli alleati, nel '43, bombardarono la fabbrica Aurora in pieno centro a Torino, divenne la nuova sede dell'azienda di famiglia (in Strada Abbazia di Stura). Qui, accanto alla moderna sede produttiva, non è nato il solito museo aziendale: in 2.500 metri quadri si compie piuttosto un viaggio simbolico nella comunicazione scritta della specie umana.

Accolti dai lavori dei calligra-

fi sulle mura, l'Officina racconta, con un occhio di riguardo anche per la fruizione di bambini e ragazzi, le origini del segno e della scrittura. In mostra, oggetti che hanno fatto la storia come gli antichi pennini d'oca, la prima macchina da scrivere Remington e poi le tredici penne iconiche del No-

vecento, come la Waterman's 22 del 1896 e la Hastil Aurora disegnata da Marco Zanuso nel 1970, talmente artsy da essere stata esposta anche al MoMA di New York... Otto milioni gli euro finora investiti nel progetto e un obiettivo: toccare i quarantamila visitatori in tre anni. Fattibile, se si consi-

derano alcune felici intuizioni espositive per il grande pubblico quali il tunnel a forma di stilografica che attraversiamo come fossimo gocce d'inchiostro nel pennino. E poi c'è la ricostruzione rigorosa degli uffici Aurora degli anni Venti (fin nell'odore di talco e violetta, allora tanto di moda) e una

piccola biblioteca con la raffinata collezione di libri sulle stitografiche di proprietà di Cesare Verona. Tra i pezzi più significativi esposti c'è persino una vecchia bicicletta appartenuta a un artigiano che girava sul ponte di Lecco: era attrezzata per la riparazione delle stitografiche perché nella prima

metà del Novecento, quando la comunicazione (commerciale, privata) passava solo per lettera vergata a mano, l'«arrotino» pedalava di casa in casa per sistemare le penne che non funzionavano...

Se il percorso espositivo si fosse limitato alla celebrazione del passato, saremmo nell'ambito di un museo tematico fatto con buon senso: l'Officina ha scelto invece una strada diversa, ospitando in un'apposita area mostre temporanee di arte contemporanea (Torino, va detto, è piuttosto ricettiva sull'argomento). Si comincia con *Scripta Volant* (dal 1° ottobre fino al 15 gennaio), collettiva curata da Ermanno Tedeschi che presenta opere di una trentina di artisti tra quelli che più di altri scelsero il «segno» quale loro cifra stilistica. Ci sono le map-



IL TRATTO COME CIFRA

Tre opere in mostra: sopra, Sandro Chia, «Gioco d'azzardo» (2001); a destra, sopra: Arrigo Boetti, «Cinqueper cinque venticinque» (1983); a destra, sotto, Valerio Berruti, «Ombrà» (2016)

OPERE CONTEMPORANEE

Ospiterà anche mostre temporanee, come «Scripta volant»

pe del mondo firmate da Alighiero Boetti, le cancellature di Emilio Isgrò, le calligrafie poetiche di Carla Accardi, le pitture pop di Emilio Tadini, le frasi provocatorie di Salvo, i manifesti di Ugo Nespolo, le creazioni di Carol Rama... Stili diversi, accomunati dall'aver subito il fascino pacato del segno scritto, la sua bellezza e forma estetica capace di trascendere persino il significato. *Scripta manent.*

Si chiama “Aureo” il pennino gigante firmato da Daniele Basso

L'opera commissionata dal Museo Officine della scrittura di Torino



SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

05/10/2016

«Aureo», la più recente creazione di Daniele Basso, è un uccello-pennino, che vola alto come le idee, privo di condizionamenti, metafora universale della libertà. L'artista e designer biellese lo ha creato con le sue mani per il museo «Officine della scrittura», dedicato alla penna Aurora, curato da Ermanno Tedeschi e inaugurato il mese scorso a Torino: un luogo in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno lasciato dall'uomo, dalle pitture rupestri alla comunicazione contemporanea.

ACCIAIO LUCIDATO

Realizzato in acciaio lucidato a specchio con cromatismi blu, questo pennino, come spiega lo stesso Basso: «Nasce dalla smaterializzazione della penna, che si proietta in un futuro digitale. Di essa sopravvive solo il pennino, appunto, che diventa uccello e che, attraverso la simbologia del volo, esprime il concetto universale della libertà. Libera è infatti la mente dell'uomo che con la penna, metaforicamente e fisicamente, afferma nella firma l'importanza e la forza delle proprie idee».

Il pennino che diventa uccello e si libra in volo sembra inoltre richiamare alla mente quella fase della scrittura, tramandata dalla parola stessa, in cui si utilizzavano per scrivere proprio le penne dei volatili. Le opere di Basso sono state collocate nella corte interna dello stabilimento Aurora che accoglie il museo. Qui una colonia di uccelli-pennino, con la testa d'acciaio e il corpo blu inchiostro, è pronta a svolazzare ironica, ricordando che gli uomini oggi usano il computer per diffondere idee e conoscenza, ma continuano ad affidare alla penna e alla carta quanto esce di getto dal proprio mondo interiore.

<http://www.lastampa.it/2016/10/05/edizioni/biella/si-chiama-aureo-il-pennino-gigante-firmato-da-daniele-basso-EFWj3MVqkXLBHCZnK6Gznl/pagina.html>



MUSEI

Officina della Scrittura, viaggio attraverso la storia del segno

Aurora lancia a Torino un progetto innovativo per valorizzare uno dei più antichi strumenti di comunicazione: la cultura non orale

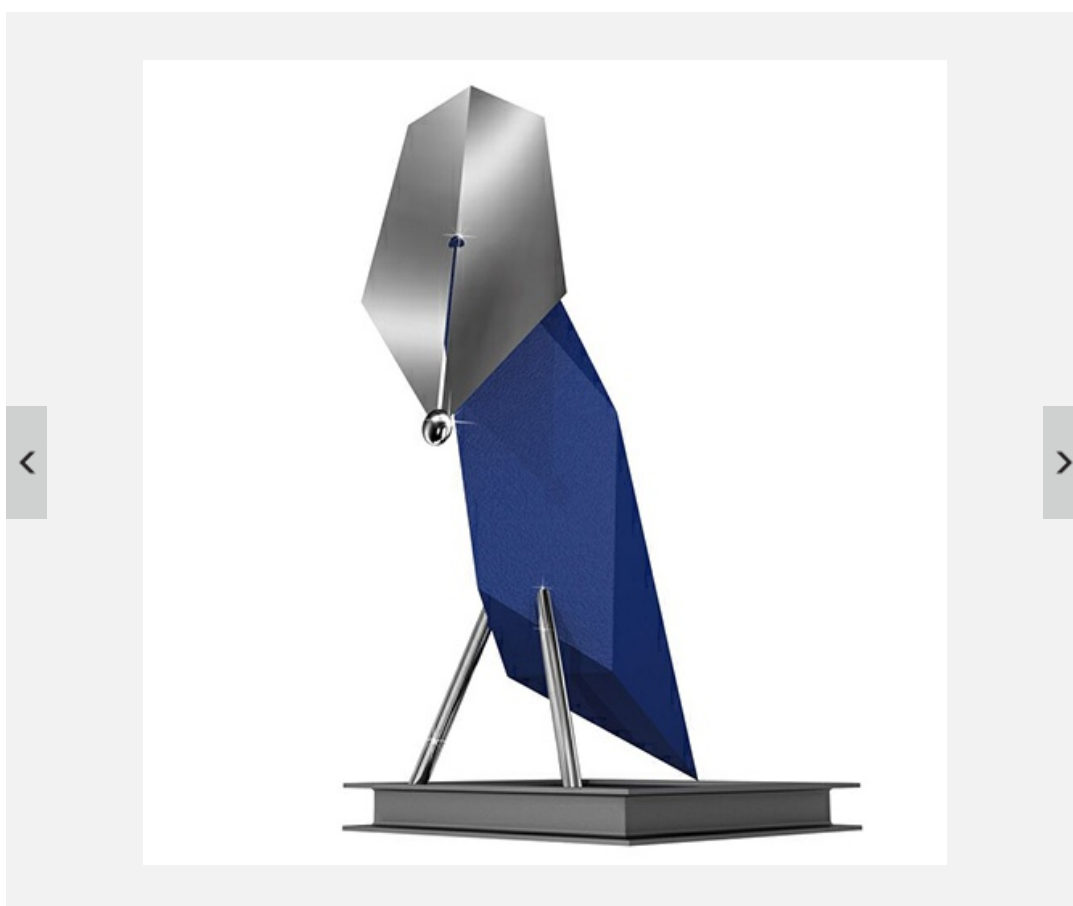


FOTO 10 DI 10

Daniele Basso - Aureo, 2016

TAG

mostre

musei

Officina della
Scrittura

Inaugura l'1 ottobre il primo museo al mondo dedicato al segno. È ospite del prezioso spazio che regala un sito di archeologia industriale, all'interno di una ex filanda settecentesca in strada Abbadia di Stura a Torino. Lo stesso dove è nata la storica azienda manifatturiera [Aurora](#), brand italiano d'eccellenza specializzato in strumenti di scrittura.

Il nome del museo racchiude un vasto e poliedrico programma:

11 settembre 2016

Damiani al rilancio di
Venini

9 settembre 2016

Paolo Venini e la sua
fornace

scrittura e la sezione dedicata alla storia delle penne stilografiche. Un'area per le mostre d'arte, a cura di Ermanno Tedeschi, con biblioteca, auditorium, bookshop, caffetteria su strada, ristorante sulla terrazza e ascensore panoramico. Tra le sue funzioni primarie c'è quella educativa, per questo una zona è specificamente dedicata alla didattica nelle scuole di ogni ordine e grado con filoni di apprendimento ad hoc. Per gli adulti discipline come la grafologia, la calligrafia e la scrittura creativa.

L'ATELIER DEI MAESTRI

È allestito con pedane tecnologiche per toccare con mano i procedimenti tipici del lavoro manifatturiero. L'obiettivo è creare un centro di formazione per avviare al lavoro artigianale giovani talenti.

LA MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA

Si chiama *Scripta Volant* lo spazio di 500 mq all'interno dell'*Officina della scrittura* dedicato all'arte moderna e contemporanea. Coinvolge artisti che hanno utilizzato il segno e i segni alfabetici in modo privilegiato. Una mostra, che prende il nome dello spazio espositivo, apre il 1 ottobre e si può visitare fino al 15 gennaio 2017. Il progetto, curato da Ermanno Tedeschi, è una collettiva con molti artisti tra i quali Alighiero Boetti, Carla Accardi, Emilio Isgrò, Giorgio Griffa, Ezio Gribaudo, Aldo Mondino, Valerio Berruti, Mattia Moreni, Tobia Ravà, Antonio Meneghetti, Carol Rama, Luigi Mainolfi, Jessica Carroll, Raymond Pettibon, Giovanni Albanese, Ugo Nespolo, Arrigo Lora Totino, Lamia Ziadé, Sandro Chia, Nicola De Maria, Barbara Nejrotti, **Daniele Basso**. Il catalogo della mostra, edito da Gi Ori, è curato da Paola Gribaudo.

Nella foto di apertura, Fiori della prosa versione 11, 2008 di Arrigo Lora Totino della mostra Scripta Volant. Nella gallery fotografica alcune opere di altri artisti coinvolti

* Un articolo di [mostre](#), [musei](#), [Officina della Scrittura](#), [Scripta Volant](#) scritto da [Anna Maria Liguori](#) il 14 settembre 2016

<http://design.repubblica.it/2016/09/14/officina-della-scrittura-viaggio-attraverso-la-storia-del-segno/#10>

Aureo, una scultura di Daniele Basso al primo museo al mondo della scrittura



Aureo, opera dell'artista biellese Daniele Basso, è un uccello-pennino che popola "Officina della Scrittura", primo museo al mondo del segno e della scrittura, a cura di Ermanno Tedeschi. Inaugurato a Torino il 1 ottobre con la mostra "Scripta Volant", il progetto museale "Officina della Scrittura", luogo in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno dell'uomo: dalle pitture rupestri fino alle forme della comunicazione contemporanea.

Cinquecento metri quadri dedicati all'arte moderna e contemporanea che accolgono una mostra collettiva con più di 30 artisti la cui selezione è stata fatta individuando quelli che più di altri hanno lavorato sulla scrittura ed il segno, coinvolgendo noti galleristi, artisti e collezionisti, che generosamente hanno dato in prestito opere più che mai significative.

Aureo è una scultura inserita nella mostra, realizzata in acciaio lucidato a specchio a mano e colore blu. "La mia opera - racconta Basso - nasce dalla smaterializzazione della penna che si proietta in un futuro digitale. Di essa sopravvive solo il pennino, che diviene uccello e popola la sede museale, anche sede di Aurora Penne, ed attraverso la poesia del volo esprime il concetto universale di libertà. Come libera è la mente dell'uomo che con la penna metaforicamente e fisicamente afferma nella firma l'importanza e la forza delle proprie idee".

Oggi che la scrittura ha trovato nella tecnologia la naturale evoluzione, usare una penna assume un significato rituale, quasi spirituale. Possederne una diventa espressione di sé che sottolinea la rara importanza delle occasioni in cui la si usa. Ma della penna solo i pennini sono rimasti invariati nel tempo. Tramiti ultimi tra mente e foglio, sono un'estensione dell'io a cui affidiamo il compito di rimanere oggetto fisico. Unendo quindi attraverso l'arte la poesia del volo al pennino esso si anima in una nuova immaginaria specie di uccello, Aureo, l'uccello-pennino, che vola alto come le idee, privo di condizionamenti, metafora universale della libertà.

<http://www.ilnazionale.it/2016/10/10/leggi-notizia/argomenti/costume-e-societa/articolo/aureo-una-scultura-di-daniele-basso-al-primo-museo-al-mondo-della-scrittura.html>

Scripta Volant



OFFICINA DELLA SCRITTURA

Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200

10156

+39 0112734186

[sito web](#)

[Più informazioni su questa sede](#)

[Eventi in corso nei dintorni](#)

Uno spazio di circa 500 metri quadri all'interno dell'Officina della Scrittura è dedicato all'arte moderna e contemporanea ed agli artisti, prediligendo quelli italiani, che nel loro lavoro hanno utilizzato il Segno ed i segni alfabetici ed il linguaggio grafico come iconografia privilegiata. Per questa ragione il progetto espositivo, curato da Ermanno Tedeschi, è stato intitolato "Scripta Volant".

OFFICINA DELLA SCRITTURA

INAUGURA LA PRIMA MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA: SCRIPTA VOLANT

Uno spazio di circa 500 metri quadri all'interno dell'Officina della Scrittura è dedicato all'arte moderna e contemporanea ed agli artisti, prediligendo quelli italiani, che nel loro lavoro hanno utilizzato il Segno ed i segni alfabetici ed il linguaggio grafico come iconografia privilegiata.

Per questa ragione il progetto espositivo, curato da Ermanno Tedeschi, è stato intitolato "Scripta Volant".

Frase paradossale che gioca sul celebre detto latino Scripta Manent dove il verbo Volant correlato al sostantivo Verba, per indicare che le parole volano via e si dimenticano mentre solo la scrittura dura nel tempo, creando un corto circuito allusivo al fatto che le scritte quando sono utilizzate dagli artisti non hanno mai valenza semioticamente denotativa bensì connotativa.

Quando la scrittura diventa assimilata alla pittura o all'installazione vola libera come la poesia.

La prima mostra che sarà inaugurata il 15 settembre (fino al 15 gennaio 2017) contemporaneamente a quella del Museo del Segno e della Scrittura è una collettiva con più di 30 artisti la cui selezione è stata fatta individuando quelli che più di altri hanno lavorato sulla scrittura ed il segno, coinvolgendo noti galleristi, artisti e collezionisti, che generosamente hanno dato in prestito opere più che mai significative.

A seguito di questa prima mostra, nello spazio espositivo che è stato esso stesso denominato "Scripta Volant", nel mese di gennaio sarà organizzata una mostra personale dell'artista Antonio Meneghetti e successivamente un'altra rassegna espositiva dedicata a giovani artisti emergenti sulla scena nazionale ed internazionale.

I principali artisti in mostra sono Alighiero Boetti, che deve la sua fama principalmente ai lavori dedicati alle mappe del mondo, Carla Accardi che ha messo a punto una calligrafia pittorica inconfondibile che Lei battezzò lavori "autorigenerativi", Emilio Isgrò l'artista della cancellatura che è anche poeta, narratore e drammaturgo, Giorgio Griffa uno dei principali esponenti di quella tendenza chiamata Pittura Analitica che si caratterizza per la pittura fatta di segni e di colore, Ezio Gribaudo i cui lavori più conosciuti sono i "logogrifi" rilievi su carta buvard bianco su bianco, Aldo Mondino artista eclettico per eccellenza, Salvo nella cui arte predomina la ricerca dell'io, l'autocompiacimento narcisistico, Valerio Berruti che crea immagini essenziali ed assolute, che affrontano in maniera scrupolosa e concentrata il tema degli affetti, della quotidianità e della memoria, Mattia Moreni che diede avvio alla prorompente stagione informale, gestuale e materica, Tobia Rava' che propone un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri, Antonio Meneghetti fondatore dell'OntoArte, Carol Rama, Luigi Mainolfi, Jessica Caroll, Raymond Pettibon, Giovanni Albanese, Ugo Nespolo, Arrigo Lora Totino, Lamia Ziadé, Sandro Chia, Nicola De Maria fino ai più contemporanei Barbara Nejrrotti e **Daniele Basso**.

In occasione della mostra Scripta Volant sarà pubblicato un catalogo edito da Giò ORI per l'Officina della Scrittura e curato da Paola Gribaudo.

OFFICINA DELLA SCRITTURA è il primo museo del segno e della scrittura che inaugura a Torino il 15 Settembre 2016.

È il luogo in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che, in ogni ambito, è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno dell'uomo: dalle pitture rupestri fino alle forme della comunicazione contemporanea.

Nata da un sogno di Cesare Verona, Presidente di Aurora Penne, appassionato di storia del segno e tra i più noti collezionisti italiani di strumenti per la scrittura, OFFICINA DELLA SCRITTURA, sorge all'interno di una ex filanda settecentesca sita in Strada Abbazia di Stura a Torino, là dove dal 1943 ha trovato sede la storica azienda e manifattura Aurora, brand italiano ambasciatore nel mondo della sapienza, dell'eleganza e della qualità del Made in Italy.

<http://www.artribune.com/dettaglio/evento/55723/scripta-volant/>



Officina della Scrittura
15-09-2016

SCRIPTA VOLANT / dal 15.09.2016 al 15.01.2017

Date: dal 15.09.2016 al 15.01.2017

Orari: dalle 00.00 alle 00.00

Ingresso: 0,00 Euro

Per info: + 39 011 034 30 90 / info@officinadellascrittura.it

La prima mostra dal titolo **Scripta Volant** sarà **inaugurata il 15 settembre** e durerà fino al 15 gennaio 2017. Si tratta di una collettiva composta da più di **30 artisti** che hanno lavorato sulla scrittura e il segno, coinvolgendo noti galleristi, artisti e collezionisti, che generosamente hanno prestato per questa occasione opere più che mai significative.

Tra i principali artisti in mostra troviamo **Alighiero Boetti**, che deve la sua fama ai lavori dedicati alle mappe del mondo, **Carla Accardi** con la sua calligrafia pittorica inconfondibile, **Emilio Isgrò** l'artista della cancellatura che è anche poeta, narratore e drammaturgo, **Giorgio Griffa** uno dei principali esponenti di quella tendenza chiamata Pittura Analitica caratterizzata da segni e colore, **Ezio Gribaudo** i cui lavori più conosciuti sono i "logogrifi", **Aldo Mondino** artista eclettico per eccellenza, **Salvo** nella cui arte predominano la ricerca dell'io e l'autocompiacimento narcisistico, **Valerio Berruti** che crea immagini essenziali ed assolute, affrontando in maniera scrupolosa e concentrata il tema degli affetti, della quotidianità e della memoria, **Mattia Moreni** che diede avvio alla prorompente stagione informale, gestuale e materica, **Tobia Ravà** con il suo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri, **Antonio Meneghetti** fondatore dell'OntoArte, e ancora **Carol Rama**, **Luigi Mainolfi**, **Jessica Caroll**, **Raymond Pettibon**, **Giovanni Albanese**, **Ugo Nespolo**, **Arrigo Lora Totino**, **Lamia Ziadé**, **Sandro Chia**, **Nicola De Maria** fino ai più contemporanei **Barbara Nejrrotti** e **Daniele Basso**.

In occasione della mostra sarà pubblicato un **catalogo** edito da Gli ORI per l'Officina della Scrittura e curato da **Paola Gribaudo**.

<http://www.officinadellascrittura.it/mostre-presenti/>

Aureo, una scultura di Daniele Basso al primo museo al mondo della scrittura



Aureo, opera dell'artista biellese Daniele Basso, è un uccello-pennino che popola "Officina della Scrittura", primo museo al mondo del segno e della scrittura, a cura di Ermanno Tedeschi. Inaugurato a Torino il 1 ottobre con la mostra "Scripta Volant", il progetto museale "Officine della Scrittura", luogo in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno dell'uomo: dalle pitture rupestri fino alle forme della comunicazione contemporanea.

Cinquecento metri quadri dedicati all'arte moderna e contemporanea che accolgono una mostra collettiva con più di 30 artisti la cui selezione è stata fatta individuando quelli che più di altri hanno lavorato sulla scrittura ed il segno, coinvolgendo noti galleristi, artisti e collezionisti, che generosamente hanno dato in prestito opere più che mai significative. Aureo è una scultura inserita nella mostra, realizzata in acciaio lucidato a specchio a mano e colore blu. "La mia opera - racconta Basso - nasce dalla smaterializzazione della penna che si proietta in un futuro digitale. Di essa sopravvive solo il pennino, che diviene uccello e popola la sede museale, anche sede di Aurora Penne, ed attraverso la poesia del volo esprime il concetto universale di libertà. Come libera è la mente dell'uomo che con la penna metaforicamente e fisicamente afferma nella firma l'importanza e la forza delle proprie idee".

Oggi che la scrittura ha trovato nella tecnologia la naturale evoluzione, usare una penna assume un significato rituale, quasi spirituale. Possederne una diventa espressione di sé che sottolinea la rara importanza delle occasioni in cui la si usa. Ma della penna solo i pennini sono rimasti invariati nel tempo. Tramiti ultimi tra mente e foglio, sono un'estensione dell'io a cui affidiamo il compito di rimanere oggetto fisico. Unendo quindi attraverso l'arte la poesia del volo al pennino esso si anima in una nuova immaginaria specie di uccello, Aureo, l'uccello-pennino, che vola alto come le idee, privo di condizionamenti, metafora universale della libertà.

<http://www.newsbiella.it/2016/10/10/leggi-notizia/argomenti/costume-e-societa/articolo/aureo-una-scultura-di-daniele-basso-al-primo-museo-al-mondo-della-scrittura.html>



Libero 24x7
10-10-2016

Aureo, una scultura di Daniele Basso al primo museo al mondo della scrittura

News Biella ··· 2 ore fa

Aureo, opera dell'artista biellese Daniele Basso, è un uccello-pennino che popola 'Officina della Scrittura', primo museo al mondo del segno e della scrittura, a cura di Ermanno Tedeschi. Inaugurato a ...

[Leggi la notizia](#)



DateDarte Aureo, una scultura di Daniele Basso al primo museo al mondo della scrittura
<https://t.co/Wg0kxtqQUX>

Persone: [daniele basso basso](#)

Luoghi: [torino](#)

Tags: [scultura museo](#)



<http://247.libero.it/rfocus/27298736/0/aureo-una-scultura-di-daniele-basso-al-primo-museo-al-mondo-della-scrittura/>

20 OTTOBRE 2016

L'Opera Aureo di Daniele Basso popola Officina della Scrittura a Torino

di Redazione

Cultura | Nessun commento

Tagged: "Scripta Volant", AUREO, Beatrice Pazi, Daniele Basso, Ermanno Tedeschi, Officina della Scrittura, Primo Museo italiano del segno e della scrittura, scrittura, scultura, segno, Torino

Inaugurato a Torino il 15 settembre 2016 con la mostra "Scripta Volant" il progetto museale "Officina della Scrittura", luogo in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che, in ogni ambito, è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno dell'uomo: dalle pitture rupestri fino alle forme della comunicazione contemporanea.

Cinquecento metri quadri dedicati all'arte moderna e contemporanea che accolgono una **mostra collettiva con più di 30 artisti** la cui selezione è stata fatta individuando quelli che più di altri hanno lavorato sulla **scrittura ed il segno**, coinvolgendo noti galleristi, artisti e collezionisti, che generosamente hanno dato in prestito opere più che mai significative.



AUREO, opera dell'artista biellese **Daniele Basso**, inserita nella mostra, è realizzato in acciaio lucidato a specchio a mano e colore blu, "nasce - racconta Basso - dalla smaterializzazione della penna che si proietta in un futuro digitale. Di essa sopravvive solo il pennino, che diviene uccello e popola la sede museale, anche sede di Aurora Penne, ed attraverso la poesia del volo esprime il concetto universale di libertà. Come libera è la mente dell'uomo che con la penna metaforicamente e fisicamente afferma nella firma l'importanza e la forza delle proprie idee".

AUREO fa parte delle **Sculture di Luce di Daniele Basso**. Riflessioni che diventano materia e ci portano a considerare i fatti della vita da diverse prospettive, mostrandoci tra le pieghe del suo stile unico le mille facce della realtà, che appare unica, ma è multipla. Opere già presenti a Roma, New York, Miami, San Pietroburgo, Dubai, Atlanta (WOCC), Oslo... che l'artista immagina con il linguaggio contemporaneo delle nuove tecnologie digitali, ma che poi realizza interamente a mano, a significare la supremazia e l'importanza dell'uomo sul mondo artificiale.

"Le pieghe dei miei lavori - prosegue Basso - sono l'espressione fisica del cambiamento, unica costante della vita. L'insieme di storie, esperienze e fatti che ci rendono individui unici, uniti nella consapevolezza che la nostra felicità non dipende dagli eventi che ci accadono, ma da come reagiamo ad essi!"

Oggi che la scrittura ha trovato nella tecnologia la naturale evoluzione, usare una penna assume un significato rituale, quasi spirituale. Possederne una diventa espressione di sé che sottolinea la rara importanza delle occasioni in cui la si usa. Ma della penna solo i pennini sono rimasti invariati nel tempo. Tramiti ultimi tra mente e foglio, sono un'estensione dell'io a cui affidiamo il compito di rimanere oggetto fisico. Unendo quindi attraverso l'arte la poesia del volo al pennino esso si anima in una nuova immaginaria specie di uccello, **AUREO**, l'uccello-pennino, che vola alto come le idee, privo di condizionamenti, metafora universale della libertà!

Nella corte interna dello stabilimento Aurora, la fabbrica italiana di penne più prestigiosa, nello straordinario contesto d'archeologia industriale ancora viva con la produzione ed oggi centro culturale col Museo "Officina della Scrittura", vive l'avanguardia d'una colonia di uccelli-pennino. Ironici, dalla testa in acciaio a specchio ed i corpi blu come gli inchiostri, sono ovunque, liberi come la mente dell'uomo, che usa il computer per diffondere idee e conoscenza, ma continuerà ad amare la penna per fissare di getto il proprio mondo interiore nel diario della propria vita!

I principali artisti in mostra sono Alighiero Boetti, che deve la sua fama principalmente ai lavori dedicati alle mappe del mondo, Carla Accardi che ha messo a punto una calligrafia pittorica inconfondibile che Lei battezzò lavori "autorigenerativi", Emilio Isgrò l'artista della cancellatura che è anche poeta, narratore e drammaturgo, Giorgio Griffa uno dei principali esponenti di quella tendenza chiamata Pittura Analitica che si caratterizza per la pittura fatta di segni e di colore, Ezio Gribaudo i cui lavori più conosciuti sono i "logogrifi" rilievi su carta buvard bianco su bianco, Aldo Mondino artista eclettico per eccellenza, Salvo nella cui arte predomina la ricerca dell'io, l'autocompiacimento narcisistico, Valerio Berruti che crea immagini essenziali ed assolute, che affrontano in maniera scrupolosa e concentrata il tema degli affetti, della quotidianità e della memoria, Mattia Moreni che diede avvio alla prorompente stagione informale, gestuale e materica, Tobia Rava' che propone un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri, Antonio Meneghetti fondatore dell'OntoArte, Carol Rama, Luigi Mainolfi, Jessica Carroll, Raymond Pettibon, Giovanni Albanese, Ugo Nespolo, Arrigo Lora Totino, Lamia Ziadé, Sandro Chia, Nicola De Maria fino ai più contemporanei Barbara Nejrotti e Daniele Basso.

Approfondimenti:

Officina Della Scrittura

Nata dal sogno di Cesare Verona, Presidente di Aurora Penne, appassionato di storia del segno e tra i più noti collezionisti italiani di strumenti per la scrittura, OFFICINA DELLA SCRITTURA, sorge all'interno di una ex filanda settecentesca in Strada Abbazia di Stura a Torino, là dove dal 1943 ha trovato sede la storica azienda e manifattura Aurora, brand italiano ambasciatore nel mondo della sapienza, dell'eleganza e della qualità del Made in Italy.

Daniele Basso

"Tutti uguali, allo specchio, siamo sospesi tra sogno e realtà. Superata la funzione, le mie opere specchianti sono riflessioni sulla contemporaneità. Pensieri da terminare col nostro significato..."

Nato professionalmente tra Biella e Milano (Italy) nella moda con *Gianni Versace*, cresciuto nella comunicazione in *Publicis* e nel design tra NY e Parigi in *Versace Group*, *Ermenegildo Zegna* e *FIAT Auto*, nel 2006 fonda lo studio di Design Strategico e Progettazione **GlocalDesign** (Pensa Globale, Agisci locale), attivo nei settori Fashion, Interior e Lighting. Appassionato alle superfici specchianti in acciaio, ha prima avviato importanti collaborazioni e partnership con diversi marchi d'eccellenza del design italiano tra cui *Krizia*, *Moncler*, *Napapijri*, *Mila Schon*, *Molteni&C*, *Swarovski*, *SanPatrignano*, *Italamp*, *Slide* e *Fond. Federico Fellini*, per poi intraprendere nel 2012 la carriera artistica che lo ha visto tre volte invitato al *Mostra Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, ed in mostra a NY, Parigi, Dubai, Lugano, Monte-Carlo, Forte Dei Marmi, Città del Vaticano, Milano, Bologna e Napoli, con opere in diverse collezioni permanenti tra cui "We=Wall" (una porzione di Muro di Berlino in acciaio a specchio) *al Museo del parco di Portofino*. Nel 2015 realizza la scultura "Coke Its Me" commissionata da *The Coca-Cola Company* per i 100 anni della *Bottiglia Contour*, la mostra "Corporate Art" alla *Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea (GNAM) di Roma*, la collettiva "OPEN" a Venezia (*Film Festival* e *56. Biennale di Venezia*) ed il monumento "GIGANT" per il 30° Anniversario della *Gara Ski World Cup Alta Badia - Dolomites*. Nel 2016 la collettiva alla *Contini Art Factory* di Venezia, la scultura *Aquamantio* per il Centenario di *MOSCA1916* e l'opera "Aureo" per "Officine della Scrittura"

<http://www.culturame.it/cultura/lopera-aureo-daniele-basso-popola-officina-della-scrittura-torino/>



DNheArt
14-10-2016

AUREO | Daniele Basso |

**è un uccello-pennino che popola "Officina della Scrittura,
primo museo al mondo del segno e della scrittura, a cura di Ermanno
Tedeschi.**

[comunicato stampa](#)

Inaugurato a Torino il 1 ottobre 2016 con la mostra "Scripta Volant" il progetto museale " Officine della Scrittura", luogo in cui viene raccontato, promosso e valorizzato tutto ciò che, in ogni ambito, è legato alla cultura della scrittura e, più in generale, al segno dell'uomo: dalle pitture rupestri fino alle forme della comunicazione contemporanea.

Cinquecento metri quadri dedicati all'arte moderna e contemporanea che accolgono una **mostra collettiva con più di 30 artisti** la cui selezione è stata fatta individuando quelli che più di altri hanno lavorato sulla **scrittura ed il segno**, coinvolgendo noti galleristi, artisti e collezionisti, che generosamente hanno dato in prestito opere più che mai significative.

AUREO, opera dell'artista biellese **Daniele Basso**, inserita nella mostra, è realizzato in acciaio lucidato a specchio a mano e colore blu, "nasce - racconta Basso - dalla smaterializzazione della penna che si proietta in un futuro digitale. Di essa sopravvive solo il pennino, che diviene uccello e popola la sede museale, anche sede di Aurora Penne, ed attraverso la poesia del volo esprime il concetto universale di libertà. Come libera è la mente dell'uomo che con la penna metaforicamente e fisicamente afferma nella firma l'importanza e la forza delle proprie idee".

Oggi che la scrittura ha trovato nella tecnologia la naturale evoluzione, usare una penna assume un significato rituale, quasi spirituale. Possederne una diventa espressione di sé che sottolinea la rara importanza delle occasioni in cui la si usa. Ma della penna solo i pennini sono rimasti invariati nel tempo. Tramiti ultimi tra mente e foglio, sono un'estensione dell'io a cui affidiamo il compito di rimanere oggetto fisico. Unendo quindi attraverso l'arte la poesia del volo al pennino esso si anima in una nuova immaginaria specie di uccello, **AUREO**, l'uccello-pennino, che vola alto come le idee, privo di condizionamenti, metafora universale della libertà!

ancora viva con la produzione ed oggi centro culturale col Museo "Officina della Scrittura", vive l'avanguardia d'una colonia di uccelli-pennino. Ironici, dalla testa in acciaio a specchio ed i corpi blu come gli inchiostri, sono

ovunque, liberi come la mente dell'uomo, che usa il computer per diffondere idee e conoscenza, ma continuerà ad amare la penna per fissare di getto il proprio mondo interiore nel diario della propria vita!



I principali artisti in mostra sono Alighiero Boetti, che deve la sua fama principalmente ai lavori dedicati alle mappe del mondo, Carla Accardi che ha messo a punto una calligrafia pittorica inconfondibile che Lei battezzò lavori "autorigenerativi", Emilio Isgrò l'artista della cancellatura che è anche poeta, narratore e drammaturgo, Giorgio Griffa uno dei principali esponenti di quella tendenza chiamata Pittura Analitica che si caratterizza per la pittura fatta di segni e di colore, Ezio Gribaudo i cui lavori più conosciuti sono i "logogrifi" rilievi su carta buvard bianco su bianco, Aldo Mondino artista eclettico per eccellenza, Salvo nella cui arte predomina la ricerca dell'io, l'autocompiacimento narcisistico, Valerio Berruti che crea immagini essenziali ed assolute, che affrontano in maniera scrupolosa e concentrata il tema degli affetti, della quotidianità e della memoria, Mattia Moreni che diede avvio alla prorompente stagione informale, gestuale e materica, Tobia Rava' che propone un nuovo approccio simbolico attraverso le infinite possibilità combinatorie dei numeri, Antonio Meneghetti fondatore dell'OntoArte, Carol Rama, Luigi Mainolfi, Jessica Carroll, Raymond Pettibon, Giovanni Albanese, Ugo Nespolo, Arrigo Lora Totino, Lamia Ziadé, Sandro Chia, Nicola De Maria fino ai più contemporanei Barbara Nejrrotti e Daniele Basso.

Daniele Basso

"Tutti uguali, allo specchio, siamo sospesi tra sogno e realtà. Superata la funzione, le mie opere specchianti sono riflessioni sulla contemporaneità. Pensieri da terminare col nostro significato..."

Si chiama "Aureo" il pennino gigante firmato da Daniele Basso

La Stampa |  1 | 5-10-2016

'Aureo', la più recente creazione di Daniele Basso, è un uccello-pennino, che vola alto come le idee, privo di condizionamenti, metafora universale della libertà. L'artista e designer biellese lo ha

...

[Leggi la notizia](#)



Simona Romagnoli RT @StampaBiella: Si chiama "Aureo" il pennino gigante firmato da Daniele Basso
<https://t.co/eO6YSpyfpg> @LaStampa

Persone: [daniele basso](#) [aurora](#)

Luoghi: [torino](#)

Tags: [pennino](#) [penna](#)



<http://247.libero.it/rfocus/27257086/1/si-chiama-aureo-il-pennino-gigante-firmato-da-daniele-basso/>